



IL
MUSEO DEL
BARGELLO

a cura dell'associazione
Amici del Bargello

Firenze

1988

Pubblicazione in continuazione senza periodicità.



1988 - 1992

Consiglio

Il 1987 ha segnato per l'Associazione il suo primo lustro; cinque anni di lavoro impegnativo che hanno offerto concreti e fattivi risultati. Numerose sale del Museo sono state sistemate (*Maioliche, Robbiane, e Carrand*), ne sono state create di nuove (*Islamica e Oreficeria*), altre sono state scientificamente riordinate (*Bronzetti, Avori*). È uscito il primo catalogo relativo alla collezione delle *Medaglie del Rinascimento* a cura di J. Graham Pollard.

Varie manifestazioni espositive si sono realizzate su restauri o materiali poco noti del Museo. Sono state acquistate alcune opere ad integrazione delle raccolte, altre sono state invece generosamente donate dai soci.

Il 2 dicembre 1987, nella riunione per la presentazione del bilancio preventivo 1988, il consiglio uscente è stato riconfermato all'unanimità. Esso risulta così composto:

<i>Presidente:</i>	Paola Barocchi
<i>Vice presidente:</i>	Giorgio Corsi
<i>Tesoriere:</i>	Paola Pecci
<i>Segretario:</i>	Marco Spallanzani
<i>Consiglieri:</i>	Paola Barocchi, Marco Collareta, Giorgio Corsi, Giovanna Gaeta Bertelà, Fabrizio Guidi Bruscoli, Paola Pecci, Marco Spallanzani
<i>Revisori dei conti:</i>	Aureliano Benedetti, Sergio Chiostri, Alessandro Ruggiero.

La riconferma del Consiglio porta a sperare in un lavoro altrettanto vivo e di utile collaborazione con gli studiosi e con quanti frequentano ormai da tempo il Museo. Le attività da svolgere risultano ancora numerose e di grande rilievo scientifico.





1987

Bilancio di un anno

Esposizioni

L'occasione del ritiro dal Museo di Antropologia e di Etnologia della rara scultura lignea del *Saracino*, fortemente danneggiata dall'alluvione del '66, ha permesso, grazie all'intervento della *Banca Popolare dell'Etruria*, un recupero e ben due esposizioni (al Bargello e ad Arezzo). Le antiche origini della *Giostra del Saracino*, ancora oggi in uso ad Arezzo e un tempo nella stessa Firenze, trovano nel "buratto" del Bargello valida testimonianza storica delle varie feste mediche granducali. Questo *Saracino*, originariamente privo delle gambe (libero cioè di ruotare su un bilico intorno al proprio asse), quale bersaglio da colpirsi al volto, come ha confermato il restauro (eseguito a Bologna nel laboratorio Caprara per la parte lignea e in quello di Giovanni Morigi per le parti in acciaio), veniva corso a Firenze, fin dal XV secolo, in piazza Signoria, in piazza Santa Croce e forse nella stessa Via Larga.

Tale manifestazione prevedeva che il cavaliere colpisse con l'asta il volto o lo scudo del buratto. A seconda del punto in cui avveniva l'impatto s'assegnavano punteggi che venivano aumentati se la lancia si fracassava. Successivamente modificato nel XVIII secolo con l'aggiunta delle gambe e dei piedi e quindi divenuto d'uso più da « Quintana » che da « Saracino », resta insieme agli altri soli due esemplari noti (Berlino e Copenaghen), una testimonianza rara, importantissima. La sua recente riconsegna al Museo Nazionale consente nuovamente la sua giusta collocazione tra i pezzi dell'Armeria granducale.

Il *Saracino* restaurato, negli smaglianti colori del suo gonnellino, con lo scudo tradizionalmente dipinto con la testa di Medusa, secondo il filone caravaggesco, è stato esposto al Bargello fin dal 10 aprile; il 4 settembre, in occasione della « Giostra » la mostra si è trasferita ad Arezzo. Il catalogo è stato curato da Mario Scalini.

Nuovi allestimenti

Il 17 settembre sono state aperte al pubblico, con finanziamento della Cassa di Risparmio di Firenze, la *Sagrestia* e la *Cappella* del Museo che accolgono ora tutte le « oreficerie sacre italiane ». In tale occasione, prima di essere collocati nelle



nuove vetrine, gli ori sono stati ripuliti e rinettati dal restauratore Giovanni Morigi. La Cappella di Giotto con l'annessa Sacrestia si presentava come il luogo ideale per contestualizzare le singole opere nella loro originaria funzione liturgica. Luoghi espositivi fortunati, che hanno tuttavia costretto ad una disposizione degli ori in vetrine a parete, poiché l'invasione del « contenitore » era tale, che non avrebbe permesso una adeguata visualizzazione dei singoli pezzi. Né si è ricercata una illuminazione di effetto che ponesse in risalto quei tesori, ma si è voluta una luce naturale, poiché la Cappella doveva mantenere la sua funzione; in tal modo si è sfruttato lo spazio della nicchia di fondo con una vetrina rettangolare, che accenna, ma non si impone, all'altare. Anche i colori all'interno delle vetrine e le incorniciature metalliche delle stesse, si sono scelti adeguandoli il più possibile ai colori delle decorazioni murali; colori analoghi o in sintonia con esse. Speriamo di aver così rispettato quel nesso profondo che esiste tra l'edificio storico e i suoi preziosissimi oggetti, problema fondamentale di un allestimento museale in un « contenitore » siffatto.

La nuova sistemazione è stata curata da Marco Collareta, ispettore onorario della Soprintendenza fiorentina. È stato anche curato dallo stesso Collareta e da Antonella Capitanio un *Itinerario* ad hoc, relativo alle opere esposte.

I pezzi sono stati raggruppati tenendo conto delle collezioni di appartenenza (Museo, Carrand, Resson), come pure delle tipologie e delle tecniche. Nella Sagrestia è raccolto gran parte del materiale Carrand, vario per tempi e luoghi di provenienza, e una scelta delle oreficerie del Museo ad esso corrispondenti. La Sagrestia, invece, ospita le opere più prestigiose (*Croce del Pollaiuolo*, *Paci* in niello), con una esemplificazione della produzione straniera (Limoges, Bisanzio), appassionatamente accolta dal collezionismo liturgico.

Donazioni

ASSOCIAZIONE 'AMICI DEL BARGELLO'

1. Un *albarello* fiorentino del XV secolo in maiolica policroma con decorazione detta a « penna di pavone ».

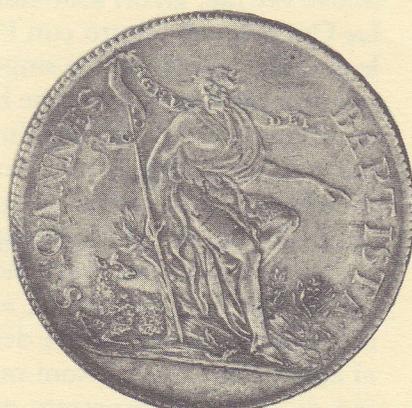
Ceramiche con questo motivo ornamentale vengono oggi attribuite a Firenze e datate intorno all'ultimo ventennio del secolo XV; i non numerosi esemplari che si conoscono sono così diventati particolarmente ambiti dai maggiori musei e collezionisti italiani e stranieri.

Maioliche di questo tipo erano totalmente assenti nella vasta raccolta di ceramiche italiane del Museo, per cui il dono da parte dell'Associazione 'Amici del Bargello' presenta un interesse particolare.

2. Un *bacile* veneziano del XVI secolo in maiolica policroma.

L'esemplare si presenta su un fondo « berettino », con ampia tesa decorata a foglie turchine e fiori policromi; al centro, un fiore circondato da foglie. Lungo il bordo, un motivo floreale stilizzato.

La decorazione a foglie in turchino su fondo azzurro costituisce un motivo ornamen-



Piastra di Cosimo III, 1684, argento (conio di Massimiliano Soldani Benzi).



Ruspone di Carlo di Borbone, re di Etruria, 1807, oro.

tale tipico della maiolica veneziana del Rinascimento; nel pezzo in esame l'interesse maggiore è costituito dal tipo di ornato floreale, chiaramente ripreso da modelli islamici, in particolare turchi (di Iznik).

3. Una *piastra* d'argento di Cosimo II, 1684.

Il pezzo, mancante nella preziosa collezione del monetiere del Bargello, costituisce un notevole arricchimento da parte dell'Associazione. Si presenta con bella patina antica, ben conservato e tale da figurare accanto agli esemplari più prestigiosi della raccolta. Sul retro la scritta: COSMVS. III. D.G. MAG. DVX. ETRVRIAE VI. 1684; sul verso nello stendardo della croce retta da San Giovanni: ECCE AGNVS DEI. Intorno: S. IOANNES BAPTISTA e la sigla in basso: MS.

Sul taglio in rilievo: IPSA. SVI. CVSTOS. FORMA. DECORIS. ERIT.

- 
4. Un *ruspone* d'oro del 1807, di freschissimo conio. Sul dritto si legge: S. IOANNES. BAPTISTA. 1807 (San Giovanni seduto su una roccia, volto a destra); sul rovescio: CAROLVS. L. D. G. REX. ETR - M. ALOYSIA. R. RECTRIX (il giglio di Firenze).

LORIANO BERTINI

Un *vaso a bombola* in maiolica con decorazione policroma a frutta e foglie, Venezia metà del XVI secolo.

Questa maiolica presenta un interesse particolare anche in considerazione della sua provenienza. Già nella collezione Ridout, passò nella raccolta Hannaford di Roma e fu venduta all'asta nel 1969 (Sotheby's, *Catalogo*, Firenze 1969, numero 101). Nel 1956 Liverani l'aveva pubblicata nella rivista « Faenza » (XLVII, n. 5, tav. LIII) con l'attribuzione, allora giustificata, alla città faentina.

PAOLO E GABRIELLA CANELLI

Un *piatto* in ottone sbalzato del secolo XVI, decorato con motivi che si snodano a nastro su un fondo di piccolissime foglie geometriche.

Il bordo esterno, così decorato, è interrotto da tre scene con figure, entro cartigli polilobati. Il pezzo è ascrivibile ad area veneta.

CARLO DE CARLO, in memoria del figlio Stefano

Una preziosa *predella* su tavola di Maso da San Frediano con la raffigurazione di personaggi della famiglia Machiavelli Strozzi, con al centro l'immagine del Cristo in pietà fra la Vergine e San Giovanni.

La predella con i due stemmi ai lati ricorda il matrimonio che, verso la metà del secolo, unì Lucrezia Strozzi a Benedetto Machiavelli (morto nel novembre del 1575) e dal quale nacquero ben cinque figli: Antonia, Benedetto, Filippo, Maria, Alessandra e che potrebbero essere i giovinetti raffigurati nella medesima, anche se ci lascia perplessi la presenza del terzo giovanetto.

Stilisticamente l'opera appartiene all'ultimo periodo di Maso, dal momento che viene a mancare quell'enfasi vasariana fatta di corpi plastici e vigorosi per una certa longilineità di forme e di minuzia descrittiva nei particolari dei volti, delle vesti, delle acconciature.

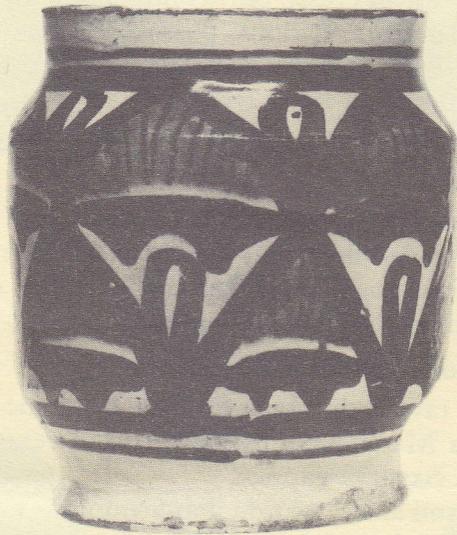
L'opera pertanto è un esempio interessante della produzione d'un artista che operò un mutamento importante nella Firenze degli anni fra il '60 e il '70 e che espresse il meglio della sua produzione proprio nelle opere di piccolo formato come quelle che dipinse per lo studiolo di Francesco I.

ORLANDA DONATA ORLANDINI

Una *medaglia* moderna, in bronzo, di Roberto Ciabani, commemorativa di *Firenze capitale europea della cultura* (1986).

LORENZO E BEATRICE PELLEGRINI

Un *vaso* della Manifattura Chini, ca. 1925. Il vasetto, l'unico Chini del Bargello, integra la sezione della maiolica moderna, che il Museo sta cercando, faticosamente, di realizzare. Il pezzo reca la marca in giallo verde: « grata entro cerchio » e la scritta « Chini & Co. Mugello », in impressione il n. 307. Cronologicamente il vaso appartiene al terzo periodo della produzione della Manifattura ceramica « Chini », fondata dall'artista fiorentino Galileo Chini (1873-1965) nel 1896 col primo nome di « Arte



Albarello, Firenze, ultimo quarto del XV secolo.

della Ceramica » e attiva per circa mezzo secolo, prima a Firenze e poi a Borgo San Lorenzo; chiuderà nel 1944, distrutta dai bombardamenti.

PAOLO PERI

1. Frammento di *tessuto* irregolare (Italia o Francia?), del XVIII secolo (1740-1750) in taffetà broccato in seta, argento filato e argento riccio. Fondo giallo, opera policroma e argento. H. cm. 80 × l. cm. 75.
2. Frammento di parte di *tonacella* (Italia o Francia?), del XVIII secolo (1750 ca.) in taffetà laminato broccato, in seta e argento dorato lamellare, filato e riccio. Fondo giallo, opera policroma. H. cm. 72 × l. cm. 20.



Bacile, Venezia, XVI secolo.

3. Frammento di *tessuto* di forma irregolare (Italia), del XVIII secolo (1760-1770). Cannellato liseré broccato, in seta, argento lamellare e argento dorato, filato e riccio. Fondo bianco, opera in verde, rosa, argento e oro. H. cm. 55 × l. cm. 18.
4. Frammento di *tessuto* per abbigliamento (Italia settentrionale) del XVIII secolo, in taffetà latté liseré in seta azzurra e bianca. H. cm. 34 × l. cm. 19.
5. Frammento di *pianeta* (Italia), fine del XVIII secolo, in damasco rigato in seta verde, rossa, viola e trame cotone bianco. H. cm. 39 × l. cm. 24.
6. Frammento composto da due pezzi (Italia), del XVIII secolo (primo quarto), in taffetà rosso-azzurro, ricamato in oro e argento filato. H. cm. 98 × l. cm. 42,5.
7. Frammento di *manica di tonacella* (Francia), del XVIII secolo (1775-1780). Pekin liseré in seta bianca, rosa, verde, celeste. H. cm. 34 × l. cm. 35,5.



GIOVANNI E ROSANNA PRATESI

Una *coppa* mamelucca della fine del XV secolo. Rame battuto e inciso, con una decorazione floreale stilizzata che copre l'intera superficie dell'oggetto.

La forma cilindrica, leggermente più stretta in alto, consente di attribuire il pezzo a botteghe mamelucche, in particolare egiziane. Più problematico appare invece il tipo di decorazione, che si distacca dai classici motivi della metallistica mamelucca, e che finisce col costituire l'aspetto più interessante del pezzo. Da un lato non sono da scartare antiche derivazioni dall'arte persiana, anche se più probabile sembra un richiamo alla produzione ottomana, con conseguente slittamento della datazione al secolo successivo.

ANNA MARIA RUGGIERO PETRENI

Un *piviale* settecentesco (manifattura veneziana) del XVIII secolo (1720-1730), con galloni più tardi. Lampasso liseré broccato. Fondo bianco, opera policroma.

GIUSEPPE TODERI E FIORENZA VANNEL TODERI

Una *medaglia* in bronzo di Antonio Casoni raffigurante il Cardinal *Alfonso Paleotti* (1605). La medaglia fu eseguita nel 1605 per la quarta ricostruzione della chiesa di San Pietro in Bologna, le volte della quale erano crollate nel 1599 mentre il Paleotti celebrava la messa nella cripta. Il progetto del rifacimento della chiesa fu affidato al padre barnabita di Milano Ambrogio Magenta. La medaglia, opera di Antonio Casoni (Ancona 1559-Roma 1634) che lavorò a Bologna dal 1592 al 1624, fu posta il 25 maggio nella prima pietra insieme ad altre tre, sempre dello stesso medaglista, aventi lo stesso dritto e rovesci diversi.

EDMUND ED ELISABETH DE UNGER

Una *coppa* siriana in ceramica decorata della fine XII - inizio XIII secolo.

L'oggetto costituisce un tipico esempio della produzione eseguita in Siria (ed in particolare nel centro ceramico di Raqqa) durante i secoli XII-XIII. Delle varie tipologie che caratterizzano quella produzione, la coppa in esame documenta quella certamente più celebre, caratterizzata da una decorazione in nero eseguita sotto una vernice colorata (verde scuro) trasparente.

Particolarità del tutto eccezionali di questo oggetto sono le dimensioni (diam. cm. 29,5), la qualità del disegno e lo stato di conservazione (piccoli restauri lungo l'orlo).



Programma 1988

Il programma che l'Associazione propone ai soci per il 1988 si articola in varie sezioni:

- interventi museali
- esposizioni
- pubblicazioni

Interventi museali

Collezione Carrand

Ricorrendo in questo anno il centenario della morte di Louis Carrand, grazie al finanziamento triennale della *Regione Toscana* e della *Banca Toscana*, l'Associazione si è fatta promotrice di una serie di iniziative (che verranno inaugurate nella primavera del 1989), tese a valorizzare la prestigiosa collezione di arti minori (3.300 esemplari dal IV al XVIII secolo), lasciata da Carrand al Museo.

Si sono previsti i seguenti interventi:

- adeguata sistemazione museografica di settori particolari come gli avori in vetrine climatizzate al gel di Silice
- studio della storia della collezione Carrand in relazione al mercato e al collezionismo francese contemporaneo (1810-1890)
- studio dei molteplici settori della collezione (oreficeria, smalti, avori, dipinti, bronzi, stoffe, ferri ecc.).

Sulla base di tali ricerche è stato predisposto:

- un più soddisfacente assetto espositivo
- un catalogo esauriente (tale da mettere in luce tutti i problemi relativi ai nuclei ed a singoli pezzi presi a campione) capace di orientare adeguatamente pubblico e studiosi.
- una piccola mostra all'interno del Museo, che possa dimostrare la genesi della raccolta Carrand nelle preferenze e inclinazioni del mondo culturale francese
- traduzione in un programma informatico di alcuni settori del catalogo ottocentesco della Collezione Carrand (Supino) al fine di poter prevedere l'uso di dimostrazioni su personal computer durante la celebrazione del centenario.

Esposizioni

All'inizio della primavera è prevista la mostra di *Acquisti e Donazioni del Museo Nazionale del Bargello 1970-1987*. Poiché non è mai stata realizzata una esposizione di questo tipo, la direzione del Museo ha preso come punto di riferimento l'anno 1970 (quando era ancora in atto una certa politica degli acquisti), ripromettendo-

si per le opere « nuove » una mostra a scadenza fissa, ogni cinque anni.

Sarà fatta una eccezione per la collezione di porcellane non italiane e di altri oggetti curiosi (un totale di 769 pezzi) donati dai Nugent nel 1950 (che verranno esposti l'anno venturo) e per il prestigioso gruppo delle monete Ginori-Conti (218 pezzi), che si potranno tra breve ammirare nelle sale del Medagliere.

Grazie ai fondi assegnati alla Soprintendenza da *Firenze capitale europea della cultura*, queste sale verranno riaperte al pubblico dopo quasi cinquanta anni, completamente rinnovate.

Nella piccola mostra *Acquisti e Donazioni* verrà presentata una campionatura, quasi un « Bargellino » di ciò che il museo ha acquisito in questi ultimi diciassette anni, lasciando al catalogo la riproduzione dei 425 pezzi ormai incorporati. Una brevissima scheda informativa indica l'attuale collocazione museografica delle singole opere.

Il nostro ringraziamento vivissimo è rivolto, *in primis*, a tutti i soci che con la loro adesione hanno permesso che la stessa Associazione donasse opere al Museo; si ringraziano inoltre Ottone d'Assia, la famiglia Barocchi, Lorianò Bertini, Riccardo Bruscoli, Giovanni Bruzzichelli, Giorgio Calligaris, Paolo e Gabriella Canelli, Carlo Carnevali, Maria Rita Casarosa Guadagni, Roberto Ciabani, Giovanni Conti, Carlo De Carlo, Margherita Farina Cini, Fabrizio Guidi Bruscoli, Cesare Johnson, Massimo Listri, Piera Manganotti Tesei, Gustavo Melli, Orlanda Donata Orlandini, Umbertina Pacchierotti Del Guerra, Beatrice e Lorenzo Pellegrini, Paolo Peri, Gino Pintucci, Mirella Piselli, Giovanni e Rosanna Pratesi, Anna Maria Ruggiero Petreni, Marco Spallanzani, Giuseppe e Fiorenza Toderi, Edmund e Elisabeth de Unger.

Ampia e vasta la casistica delle nuove tipologie. Naturalmente i pezzi più importanti di scultura sono stati acquistati dallo Stato Italiano e ci auguriamo che ciò, anche se lentamente, possa continuare.

La scala così ampia delle tipologie donate, ricercate dall'Associazione e dal Museo, riflette ancora una volta il desiderio della direzione del Bargello di colmare alcune lacune (specie nelle medaglie e nelle maioliche), di avviare nuovi settori (come quello del fondo delle stoffe settecentesche), di accogliere nell'ambito ceramico alcune manifatture del '900, prevalentemente fiorentine; di incrementare la raccolta dei vetri. Ci auguriamo quindi che i doni continuino il loro « iter ».

L'esposizione viene sponsorizzata dall'Associazione e dedicata al restauratore Guglielmo Galli, prematuramente scomparso, che tanto del suo lavoro aveva dedicato alle opere del Bargello, fin dai tempi dell'alluvione.

Il catalogo è stato curato da Giovanna Gaeta Bertelà, Beatrice Paolozzi Strozzi, Marco Spallanzani.

Per settembre si prevede una esposizione di un gruppo di medaglie russe, pervenute alla Galleria degli Uffizi negli anni 1780-1790. Il nucleo completo è composto di 200 esemplari tra cui figurano anche pezzi uguali, quindi non tutte le medaglie verranno presentate; si spera di poter completare l'esposizione con altri oggetti o ritratti provenienti dall'antica Russia, anche se i rapporti con quei paesi erano, nel '700, veramente rarissimi. L'esposizione verrà curata da Giuseppe e Fiorenza Toderi.

Per dicembre si prevede una mostra dedicata allo scultore Francesco Messina. Dovrebbero essere donati dall'artista bronzetti, medaglie e disegni, in un nucleo assai consistente e tale che numerosi disegni potranno figurare esposti in contemporanea anche al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.



Pubblicazioni

Finanziato dalla *Fondiarria S.p.A.* è in corso di realizzazione il primo volume relativo ai *Sigilli ecclesiastici del Museo Nazionale del Bargello*. L'opera, prevista in due volumi (1988-1989), è a cura di Andrea Muzzi, Bruna Tomasello, Attilio Tori.

Marco Collareta e Antonella Capitanio stanno portando a termine, grazie all'interessamento della *Cassa di Risparmio di Firenze*, il catalogo generale dell'*Oreficeria sacra italiana del Bargello* (previsto anch'esso per il 1989).

Con il generoso intervento della *Banca Toscana e Regione Toscana* è ugualmente in preparazione l'*Omaggio ai Carrand*, una prestigiosa scelta delle numerose tipologie della collezione, affidata a trentaquattro specialisti italiani e stranieri, preceduta da saggi storico-critici di Paola Barocchi, Giovanna Gaeta Bertelà, Daniela Gallo, Fernando Mazzocca.

Notizie dal Bargello

La Direzione del Museo comunica agli 'Amici' le seguenti notizie:

Proseguono i lavori di restauro da parte della Ditta Carli alla secolare Torre del Palazzo del Bargello, gravemente lesionata dai cedimenti della fondazione. In questa primavera, ultimata la rifondazione, l'architetto Casini della Soprintendenza ai Beni Ambientali, che dirige i lavori, ha previsto che l'ingresso al Museo verrà ripristinato su via del Proconsolo; ugualmente verranno ricollocati i tipici infissi, tolti per restauro e manutenzione.

Entro il 1988 verrà ultimata la facciata su via del Proconsolo e consolidato il pavimento del salone di Donatello. È prevista anche la coibentazione di tutta la parte del tetto che aggetta su via Ghibellina (in corrispondenza cioè della sala dell'Armeria e della parte soprastante la Cappella).

È stata ultimata entro il 1987 la nuova centralina elettrica con i rispettivi quadri. La sala di Giovanni della Robbia è stata sistemata secondo le nuove norme di sicurezza.

Dal punto di vista museografico si segnala:

- l'esposizione nella sala Bruzzichelli della ricca collezione dei vetri (che ha inglobato parte della donazione Conti del 1883, da tempo in deposito a Palazzo Davanzati e rivolgiamo pertanto un vivo ringraziamento al suo direttore, Maria Fossi Todorow);
- la riconsegna da parte del direttore della Galleria degli Uffizi, Anna Maria Petrioli Tofani, del tappeto « Ushak a stelle », che quanto prima troverà degna sistemazione nella sala Islamica;

- 
- una funzionale consultazione dei cataloghi di vendita delle collezioni ottocentesche, essendo stato rintracciato il vecchio schedario della raccolta Planiscig;
 - intensa è stata l'attività di restauro diretta da Beatrice Paolozzi Strozzi; oltre al Saracino già menzionato, si ricordano i suoi eseguiti dalla ditta *SMAB*; i lavori di revisione, pulitura e campagna fotografica di numerose medaglie, sigilli, e dell'oreficeria sacra italiana curati da Giovanni Morigi; il cosmometro Carrand, restaurato dal laboratorio *Restauro opere d'arte su carta*, e tra le armi la Brigantina affidata alle cure dei laboratori di Agostino Ramponi e Lucia Nucci. A seguito del restauro ultimato da Ida Giannelli e Barbara Schleicher sono state ricollocate, ai lati della porta d'ingresso della Cappella, le due statue lignee policrome, raffiguranti l'Annunciazione del XV secolo. Da Paola Rosa è stata restaurata la Madonna col Bambino dell'ambito di Antonio Rossellino, appartenente alla collezione Carrand. Alcune maioliche robbiane, nonché alcuni smalti, si trovano in restauro presso l'*Opificio delle Pietre Dure*. Tra esse figura il Fonte Battesimale già in S. Andrea a Camoggiano.

Per il 1988, si prevede la riapertura delle sale del Medagliere, che accoglieranno la scultura barocca del Museo e la messa a norma delle sale di Andrea della Robbia e dei Bronzetti, e la collocazione nella sala di Giovanni della Robbia dell'intero corpus delle placchette; la ricollocazione nel Salone di Donatello del Tabernacolo di Desiderio da Settignano, in deposito temporaneo a Palazzo Davanzati.

Acquisti

1. Un modellino di *bombarda* del XVIII secolo.
2. Una placchetta circolare in bronzo, raffigurante *Madonna con Bambino e i santi Giuseppe, Giovannino, Elisabetta, Giovacchino*, dei secoli XVI-XVII, situabile in area veneta.
3. Due *Angeli* lignei reggicandelabro del XVI secolo, di ambiente senese.

Donazioni

ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO

Una *medaglia* di Delio Granchi commemorativa del VI centenario della nascita di Donatello.

MARCELLO FANTONI

Quattro ceramiche a gran fuoco degli anni dal 1936 al 1950

1. *Figura stanca*
2. *Vaso di ispirazione etrusca*
3. *Vaso a imbuto*
4. *Piatto a lustro con figure di guerrieri.*

NELLA GUARNIERI (già premio Ballardini, 1936)

1. *Vassoio* a due manici con l'allegoria della Primavera
2. *Vaso*
3. *Piatto* con l'allegoria dell'Estate.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI DI FIRENZE E PISTOIA

Una *medaglia* in argento di Gualtiero Nativi, raffigurante gli Uffizi, dedicata a Luciano Berti, soprintendente a Firenze fino al 1° febbraio 1987. Lo stesso *Gualtiero Nativi* ha fatto dono al medagliere del Bargello dei conii del dritto e del rovescio della suddetta medaglia.

FLORENCE TACCANI

Un vassoio in maiolica, di forma rettangolare, munito di due manici, in azzurro-turchino, su fondo blu, della Manifattura Moustiers con decorazione *à la Bérain* del XVIII secolo. Il motivo ornamentale, costituito da raffaellesche e festoni, è ripreso infatti da disegni di Jean Bérain, famoso pittore attivo alla corte di Luigi XIV.

CARMEN TRIONFI HONORATI STAGLIENO

Un pannello francese per tappezzeria in lampasso liseré broccato del XIX secolo (1805-1810).

UNO A ERRE Italia S.p.A. di Arezzo

Undici medaglie di artisti contemporanei.

Pubblicazioni

Prosegue, con la direzione e la redazione di Giovanna Gaeta Bertelà, l'attività della serie *Lo Specchio del Bargello* edita dalla SPES. La « collanina » nel 1987 si è arricchita dei seguenti numeri:

- | | |
|--|------------|
| 23. <i>Il David del Verrocchio</i>
a cura di Doris Carl | (L. 5.000) |
| 35. <i>Velluti operati, 2</i>
a cura di Rosanna De Gennaro | (L. 5.000) |
| 38. <i>Armature all'eroica dei Negrolì</i>
a cura di Mario Scalini | (L. 5.000) |
| 39. <i>Jacopo Sansovino. L'altare medico.</i>
a cura di Bruce Boucher | (L. 5.000) |
| 42. <i>Maioliche veneziane</i>
a cura di Angelica Alverà Bortolotto | (L. 5.000) |

A cura di Maria José Cambieri Tosi è stata tradotta in lingua francese la *Guida del Museo* di P. Barocchi e G. Gaeta Bertelà (L. 10.000).

La direzione del Bargello ringrazia ancora una volta l'Associazione « Amici del Bargello » per la sua preziosa collaborazione e generosa disponibilità ed augura al nuovo Consiglio cinque anni di concreta e brillante attività nei numerosi settori del Museo.

IL MUSEO DEL BARGELLO

Amici del Bargello
(c/o SPES/Studio per Edizioni Scelte)
Lungarno Guicciardini 9 r.
50125 FIRENZE



Modalità di iscrizione e di rinnovo

La quota di iscrizione è di L. 25.000 all'anno.

L'importo deve essere indirizzato a:

Amici del Bargello, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

Conto corrente postale n. 15332505

La tessera darà diritto agli associati di:

seguire le attività informative e didattiche

acquistare i cataloghi della serie *Lo Specchio del Bargello* con lo sconto del 20%

ricevere il giornalino *Il Museo del Bargello*.

Per il rinnovo della tessera sociale 1988, i soci dovranno versare la quota di £ 25.000 sul conto corrente postale sopra indicato.